



Una lettera sulla responsabilità politica

di alessandrocortesi2012



E' stata

diffusa in questi giorni una lettera aperta firmata da 52 docenti dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose della Toscana s.Caterina da Siena. Come ha detto mons. Filippini vescovo di Pescia e moderatore dell'ISSR "è una denuncia politica in senso alto, che indica i valori e le prospettive dell'agire nella polis, nella società, in maniera coerente con i valori cristiani". Qui di seguito il testo della lettera con le firme di coloro che hanno dato adesione. (ac)

Lettera aperta di alcuni docenti dell'ISSR Toscana s.Caterina da Siena

In qualità di docenti dell'Istituto Superiore di Scienze religiose s.Caterina da Siena della Toscana desideriamo esprimere la nostra viva preoccupazione per la gravità di una situazione che si connota come crisi di umanità ed emergenza democratica nel nostro Paese.

Il nostro compito di docenti che vivono l'impegno della ricerca e dell'insegnamento in discipline bibliche, teologiche, morali, storiche, filosofiche, pedagogiche e sociali ci spinge a sentirsi responsabili per il cammino dell'intera comunità civile e umana verso orizzonti di giustizia e di pace.

Recenti misure di legge su sicurezza e politiche d'asilo cancellano di fatto i diritti fondamentali degli stranieri e sono profondamente discriminatorie di diritti inalienabili di uomini e donne. La 'declamata' chiusura dei porti e il rifiuto nei confronti di migranti che fuggono da guerre e miseria incrementano la percezione che i rifugiati siano una minaccia per la sicurezza dei cittadini italiani, e non persone da

proteggere. Molti di essi sono anche sorelle e fratelli in Cristo. Determinazioni politiche che impediscono il soccorso in mare di naufraghi sono in contrasto con norme di diritto internazionale e profondamente disumane. L'attuazione di respingimenti verso paesi come la Libia in cui i migranti sono tenuti in condizione di schiavitù e tortura sistematica costituiscono una violazione ai principi riconosciuti al cuore del progetto europeo sorto sulle rovine e tragedie della seconda guerra mondiale e della Shoah con il grido 'mai più'. L'accettazione dell'idea che possano esserci diversi livelli di cittadinanza senza garantire il riconoscimento della dignità di ogni persona non è accettabile e ci spinge ad unire la nostra voce accanto a quella di tanti altri per un risveglio di responsabilità democratica e di umanità.

Siamo particolarmente preoccupati per la diffusione di un clima di paura dell'altro che individua negli stranieri il capro espiatorio dei malesseri della nostra società, per l'affermarsi di modi di intendere la vita centrati sui propri interessi senza compassione per le sofferenze dei più fragili e degli impoveriti, per l'estendersi di nazionalismi che si oppongono a orizzonti di fraternità e solidarietà tra i popoli. Pensiamo che il silenzio e l'indifferenza in questa congiuntura storica siano terreno di coltura dell'intolleranza, del razzismo e della xenofobia che conducono al dissolvimento di ogni convivenza possibile.

Desideriamo unirci al messaggio che con insistenza papa Francesco ha espresso: "In molti Paesi di destinazione si è largamente diffusa una retorica che enfatizza i rischi per la sicurezza nazionale o l'onere dell'accoglienza dei nuovi arrivati, disprezzando così la dignità umana che si deve riconoscere a tutti, in quanto figli e figlie di Dio. Quanti fomentano la paura nei confronti dei migranti, magari a fini politici, anziché costruire la pace, seminano violenza, discriminazione razziale e xenofobia, che sono fonte di grande preoccupazione per tutti coloro che hanno a cuore la tutela di ogni essere umano"

(Messaggio per la giornata della pace, 1 gennaio 2018)

Invitiamo le nostre comunità ad ascoltare le parole di Gesù "ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto" (Mt 25,35) a farne criterio di orientamento per scelte concrete di accoglienza e vicinanza in un momento in cui sta per essere smantellato il sistema di accoglienza e protezione per i richiedenti asilo.

Siamo con i pastori delle nostre chiese che esprimono parole chiare, capaci di orientare le coscienze secondo il messaggio del vangelo che chiama a riconoscerci stranieri in cammino, responsabili - come diceva santa Caterina ai governanti - di una 'città prestata', solidali con l'umanità ferita nella ricerca della giustizia e della pace.

Come insegnanti sentiamo la responsabilità politica che deriva dal nostro servizio teologico al popolo di Dio. Nutriamo la speranza che la nostra voce contribuisca ad una presa di consapevolezza della deriva di barbarie in atto e della gravità di orientamenti che si pongono in contrasto con il vangelo e con principi fondamentali della Costituzione italiana.

Auspichiamo condivisione di impegno per far sì che vi sia apertura di canali legali di accesso al nostro paese, soccorso ai naufraghi nel mare Mediterraneo, promozione di corridoi umanitari, una nuova solidarietà dei paesi europei sulle politiche migratorie con sguardo lungo sul futuro, capacità di scorgere

nell'immigrazione una risorsa per le società, creatività nel trovare forme di accoglienza, protezione, accompagnamento ed inclusione dei migranti. Il fenomeno migratorio è legato alle guerre, all'iniqua distribuzione delle risorse della terra, all'emergenza ecologica. Solo una comunità internazionale che agisce sulla base del diritto e con metodo multilaterale può affrontarlo alla radice. Ogni uomo e ogni donna, infatti, nasce in una terra e da esse deve essere libero di partire, ma anche di restare.

Ci impegniamo nell'esercizio quotidiano di docenza, nell'articolazione dei programmi di studio del nostro Istituto, nell'approfondimento delle singole discipline a coltivare una fedeltà al vangelo che ci rende responsabili nella costruzione di una convivenza sociale e politica fondata sul riconoscimento dei diritti umani fondamentali.

Il riferimento alla Parola di Dio segna il nostro impegno di studio nell'orizzonte dell'ospitalità, del dialogo, dell'amicizia. Al cuore dell'annuncio cristiano sta il fare spazio all'Altro che ci raggiunge nei volti dei poveri, degli oppressi e ci spinge a fare memoria delle vittime, a condividere e accompagnare le attese di liberazione dei sofferenti, ad intraprendere cammini di comprensione e dialogo con uomini e donne di altre culture e religioni.

In tale direzione confermiamo il nostro impegno per la formazione di coscienze capaci di assunzione di responsabilità in questo momento così difficile e buio per la nostra società.

Hanno aderito (in ordine alfabetico)

1. Sergio Angori
2. Alberto Ara
3. Luca Basetti
4. Andrea Bigalli
5. Annalisa Bini
6. Massimo Bini
7. Angelo Biscardi
8. Francesco Carensi
9. Marco Cerruti
10. Giovanna Cheli
11. Piero Ciardella
12. Alessandro Cortesi
13. Lamberto Crociani
14. Byrian Dal Canto
15. Luca M. De Felice
16. Pietro L. Di Giorgi
17. Sabina Falconi
18. Matteo Ferrari

19. Roberto Fornaciari
20. Federico Franchi
21. Francesco Gaiffi
22. Giovanni Gardini
23. Vittorio Gepponi
24. Marco P. Giovannoni
25. Pietro D. Giovannoni
26. Salvatore Glorioso
27. Stefano Grossi
28. Anselmo Grotti
29. Giovanni Ibba
30. Maria Incandela
31. Mariano Inghilesi
32. Alfredo Jacopozzi
33. Joseph Heimpel
34. Fabrizio Lelli
35. Marcello Marino
36. Claudio Monge
37. Paolo Morelli
38. Paolo Nepi
39. Ariele Niccoli
40. Serena Noceti
41. Donatella Pagliacci
42. Marco Pierazzi
43. Alessandro Previato
44. Elvis Ragusa
45. Lisa Renieri
46. Eugenia Romano
47. Stefano Sodi
48. Luciano Tomek
49. Nadia Toschi
50. Paolo Trianni
51. Giovanni Vezzosi
52. Gian Paolo Violi

È un
articolo
supportato
da
pubblicità
